



Giovedì 31 ottobre 2013

Sciopero nazionale lavoratori del credito contratti ABI (Associazione Bancaria Italiana)

**Contro la disdetta unilaterale ed anticipata dei Contratti Nazionali
Per il mantenimento del Fondo di Solidarietà**

Contro le minacce di ulteriori tagli all'occupazione e alle retribuzioni

In difesa del modello contrattuale fondato sul CCNL e sulla contrattazione aziendale

In risposta al disprezzo verso le lavoratrici ed i lavoratori mostrato dai banchieri

Per un modello di Banca che contribuisca al rilancio economico e produttivo del Paese

Per porre fine agli sprechi e agli stipendi faraonici dei top manager nelle banche

MANIFESTAZIONE E PRESIDIO REGIONALE

*Ti aspettiamo per un grande evento di tutti i Bancari della Lombardia
Andiamo tutti insieme a dire no all'ABI ed ai Banchieri*

MERCOLEDI' 30 OTTOBRE 2013

MANIFESTAZIONE REGIONALE PER SENSIBILIZZARE L'OPINIONE PUBBLICA SULLE RAGIONI DELLO SCIOPERO, DALLE ORE 9,30 ALLE ORE 13.30 IN PIAZZA DEGLI AFFARI A MILANO (MM1 CORDUSIO) DAVANTI LA SEDE DELLA BORSA, NELLA GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO. SARANNO CON NOI CRISTINA TAJANI, ASSESSORE ALLE POLITICHE DEL LAVORO DEL COMUNE DI MILANO E VARIE TESTATE GIORNALISTICHE

GIOVEDI' 31 OTTOBRE 2013

VIENI CON NOI A TRASCORRERE IL GIORNO DELLO SCIOPERO
PARTECIPA AL PRESIDIO REGIONALE DAVANTI LA SEDE DELL'ABI A MILANO
VIA OLONA 2 (MM2 S. AMBROGIO) DALLE ORE 10 ALLE ORE 13

Il sindacato non teme il confronto, pretende il rispetto degli accordi sottoscritti e contrasta chi pensa di rinnovare i contratti attraverso lo smantellamento di quanto esistente, per mantenere i propri privilegi e le proprie faraoniche retribuzioni. La sfida sarà sui contenuti, equi e sostenibili nel tempo.

PERCHE' SCIOPERO

Dall'ABI un atteggiamento irresponsabile, movente di gravi conseguenze: vuole demolire un sistema di regole per ricostruirlo su diverse basi di forza, scaricando sui lavoratori i guasti causati in massima parte dai banchieri. Noi ribadiamo che occorre un sistema bancario per il Paese e non complice, o succube, della finanza predatoria e senza regole.

Con la disdetta, ABI distrugge un patrimonio consolidato di positive relazioni sindacali: rompe una tradizione che trova nel dialogo la soluzione dei problemi. Oggi invece vuole un CCNL ridotto all'osso e una contrattazione aziendale declassata e sostituiva di quella nazionale.

ABI muove un attacco diretto al salario della categoria: ne chiede una moderazione vistosa. Noi rivendichiamo il mantenimento del ruolo del CCNL, una contrattazione aziendale importante, la salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni e la tutela dell'occupazione.

ABI ricatta e mette in discussione la sopravvivenza del Fondo di Solidarietà: questo fondamentale strumento regolatore non è una elargizione aziendale! È stato pensato, finanziato e gestito con la contrattazione di settore e non ha pesato sulla collettività, essendo interamente pagato dalle aziende e dai lavoratori della categoria.

ABI sferra un attacco pesantissimo ai lavoratori del settore, troppi e inadeguati: sono offese ed accuse immotivate respinte al mittente, che però ben descrivono il loro miope atteggiamento. E' la svalorizzazione dei lavoratori, attribuendo colpe che non hanno e disconoscendo il primario ruolo che oggi viene giustamente attribuito al "Lavoro" come fattore di successo per l'Impresa.

La retribuzione dei top manager è un problema per il settore e per il Paese: ecco la grande ingiustizia! In pochi giorni di lavoro, queste persone percepiscono lo stipendio che un lavoratore medio ottiene in un anno intero. E' un divario inaccettabile, che persiste, nonostante i richiami alla sobrietà e alla moralità provenienti anche dall'Europa.

Lo stato del settore, fra crisi aziendali e manager inadeguati: è sufficiente osservare la situazione dei bilanci, zavorrati da sofferenze e accantonamenti per operazioni manageriali rivelatesi errate. Succede, quando si usano le banche come case da gioco!

ABI intende scaricare i frutti di errate scelte manageriali interamente sui lavoratori: mentre in Europa si riduceva il numero degli sportelli bancari, in Italia si faceva l'esatto contrario. Ma qual è ora il senso di paragonarci a nazioni per nulla simili a noi come popolazione e territorio, unitamente ad una circolazione del contante nettamente inferiore alla nostra? Non sarebbe più opportuno qualificare meglio la presenza con proposte dal più alto valore aggiunto?

I lavoratori bancari vogliono partecipare al risanamento del Paese. E i banchieri? E' questa la sfida vera sui contenuti! Quali comportamenti credibili intende ABI proporre per modificare un sistema che ha impoverito le famiglie, non sostiene le imprese, il territorio e che, contemporaneamente, arricchisce personaggi di dubbia eticità, generando crediti divenuti inesigibili che, in troppi casi, stanno affondando nelle sofferenze gli stessi istituti di credito?